U L T I M A   E D I Z I O N E

TORINO
Anno 78 Num. 187
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 15-16 Novembre 1944 Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 3 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguito la cronaca - Divertimenti - Occorrenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato: Rivolgersi alla U.P.I., via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35. Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

SETTIMO GIORNO DI BATTAGLIA IN LORENA

Due teste di ponte nemiche annullate a Bertringen e ad Uckingen

Fronte Francese Occidentale, mercoledì sera.

Nei settori settentrionali dello scacchiere occidentale si continua a compiere preparativi per una prossima azione offensiva, ammassando truppe, artiglierie, carri armati e materiali sia lungo la riva occidentale del basso corso della Mosa che sul fianco destro dello schieramento, vale a dire da Nijmegen a Venlo, sino alla zona di Aquisgrana.

Questi movimenti di truppe e di materiali dell'avversario sono giornalmente controllati dalla ricognizione tedesca e questi dati precisi permettono a forti aliquote di bombardieri e alle artiglierie germaniche a lunga gittata di martellare e di prendere sotto il loro fuoco le colonne, i depositi e gli apprestamenti offensivi del nemico.

Queste azioni preventive di difesa germaniche hanno sortito buon esito, al punto da essere citate nel bollettino di ieri del Gran Quartier Generale del Führer, che registra efficaci martellamenti degli apprestamenti nemici nelle regioni di Venlo e di Aquisgrana.

Pioggia di fango

Su tutto l'arco di fronte del basso corso della Mosa sino alla regione di Aquisgrana non sono state segnalate ieri che brevi lotte di carattere locale e quelle di artiglierie.

Ciò è dovuto più che altro alle condizioni atmosferiche, che sono seriamente peggiorate in questi settori.

Nella zona di Huertgen, operando nel fango e sotto una fitta pioggia, i granatieri germanici hanno proseguito e concluso il rastrellamento della regione boscosa situata a sud est della predetta località, infliggendo gravi perdite al nemico e catturando numerosi prigionieri.

Con un violento contrattacco germanico è stata sventata un'azione offensiva nemica nei pressi di Vossenack. Sono rimasti in mano tedesca quasi un centinaio di prigionieri della 28a divisione di fanteria statunitense.

E' venuto, ora, all'episodio principale della lotta sullo scacchiere occidentale, che è quella della battaglia della Lorena, che, da sette giorni, aumenta di intensità senza registrare alcun importante successo da parte delle forze attaccanti del generale Patton.

Ogni giorno di più, visti fallire i numerosi tentativi di sfondamento frontali, la dura lotta condotta dagli statunitensi assume la caratteristica di battaglia per l'aggiramento della piazzaforte di Metz. Tanto a nord che a sud di questa fortezza aumentano gli sforzi del nemico per tentare di raggiungere almeno questo risultato parziale.

Senonchè lo schieramento tedesco e le forze di difesa germaniche operano con una tale abilità e tenacia che gli sforzi di Patton si affannano in azioni locali che non hanno altro risultato che accumulare perdite su perdite per dei guadagni territoriali quasi insignificanti.

Nella giornata di ieri la situazione non è cambiata sostanzialmente nel settore a nord di Metz. Da Bierck a Diedenhofen gli statunitensi si sono limitati a proteggere le loro teste di ponte sulla riva orientale della Mosella dalla pressione germanica, ristretti in breve spazio e sottoposti all'incessante martellamento delle artiglierie tedesche.

Azione impetuosa

Alcune puntate nemiche partenti dall'abitato di Diedenhofen sono state subito arrestate dal preciso tiro tedesco e da tempestivi contrattacchi dei granatieri.

Perdite particolarmente gravi hanno subìto gli americani in un tentativo in forze di varcare nuovamente la Mosella nei pressi di Bertringen, tra Diedenhofen e Metz.

Con una azione impetuosa le truppe del Reich hanno sorpreso le forze statunitensi appena queste avevano varcato il fiume e si trovavano in fase di assestamento.

Gli americani, frantumati nel violento contrattacco, lasciavano sul terreno numerosi morti e materiale, mentre un cospicuo numero di prigionieri veniva catturato. Solo poche forze nemiche riuscivano a rivarcare la Mosella, la cui riva destra rimaneva in saldo possesso germanico.

Nella zona a sud di Metz violenti combattimenti hanno avuto luogo nei settori di Remilly, Dieuze e Han, attorno al corso francese del Nied.

Aspre lotte hanno pure avuto luogo nella regione a sud ed occidente di Marchingen, senza che gli americani potessero registrare progressi degni di menzione.

Le ultime informazioni del fronte diramate stamane dall'Agenzia Internazionale di Informazioni danno notizia che la battaglia in Lorena è proseguita con estrema violenza per tutta la giornata e che i due avversari hanno immesso nuove riserve nei combattimenti.

Mentre gli americani sono riusciti, a prezzo di gravissime perdite, a guadagnare una minima parte di terreno a sud-est della fortezza di Metz, sono stati respinti dappertutto davanti alle teste di ponte come pure a sud di Metz.

La testa di ponte sulla Mosella ad est di Uckingen è stata annullata ieri per la seconda volta e completamente dopo un brillante attacco.

Davanti alla frontiera orientale le truppe inglesi hanno attaccato con numerosi carri e, dopo una preparazione assai violenta delle artiglierie, la testa di ponte tedesca sulla Mosa, nei pressi di Helsel. Incontrate dal fuoco tedesco di sbarramento, esse sono state respinte senza poter raggiungere la linea principale di combattimento.

All'ultima ora giunge pure notizia che da qualche tempo i canadesi lanciano granate di combustibile contro la zona della fortezza di Dunkerque. E' da notarsi il fatto che, da molto tempo, non vengono più segnalate azioni di combattimento da questa zona.

Tuttavia la fortezza di Dunkerque si trova continuamente sotto il tiro di queste nuove granate lanciate dai canadesi, i quali non risparmiano alcun mezzo per spezzare la forza di resistenza dei difensori germanici.

Enorme consumo di armi e di munizioni da parte degli "alleati,,

Lisbona, mercoledì sera.

Robert Patterson, secondo il «Notiziario delle Nazioni Unite», ha dichiarato ieri alla stampa americana che le truppe alleate stanno consumando materiale bellico in tale misura da rendere necessario uno sforzo sovrumano per fronteggiare il loro fabbisogno. Egli ha rivelato che le perdite alleate di carri armati e di autocarri sono state assai elevate in tutti i campi di battaglia e ha richiesto di aumentare ulteriormente la produzione. «Nel solo teatro d'Europa — ha detto Patterson — gli alleati stanno perdendo 300 carri armati e 900 autocarri al mese. In questi ultimi 15 giorni le forze di Eisenhower hanno esaurito le loro munizioni di artiglieria che dovevano bastare per 35 giorni.

«Nel solo scorcio di novembre le artiglierie di Mac Arthur hanno sparato un quantitativo di proiettili superiore a quello consumato nei 16 giorni precedenti; infine anche Mac Clark sta reclamando l'invio in Italia di altre munizioni».

Churchill rientra con il suo seguito a Londra

Amsterdam, mercoledì sera.

Si apprende da Londra che Churchill ed il suo seguito sono rientrati ieri sera alla capitale britannica. Viene aggiunto che il Presidente dei ministri inglesi aveva visitato in mattinata il Capo supremo delle forze alleate all'occidente

«FRA IERI E DOMANI»

Una nota di Dittmar sull'attuale situazione

Berlino, mercoledì sera.

Il generale Dittmar, il noto collaboratore militare della radio tedesca, nel suo commento intitolato «Fra ieri e domani» constata che la grande offensiva attuale degli americani sulla frontiera lorenese sarà probabilmente l'ultima che può essere effettuata nelle condizioni di un netto periodo di transizione.

«Periodo di transizione — nota il generale Dittmar — che si avvia verso la sua fine e nel quale l'avversario della Germania possiede ancora una superiorità numerica, soprattutto nello spazio aereo. Se mai una lotta ha portato i suoi frutti — continua il generale Dittmar — essa è precisamente quella che ha avuto luogo alla foce della Schelda. Nelle ore decisive di questa lotta, al nemico è stato impedito l'uso di una base di rifornimenti come Anversa, il cui sfruttamento avrebbe potuto avere una importanza decisiva.

«Il fatto che la seconda delle armi «V» ha assunto il compito di battere le basi cadute in mano del nemico nel settore della Schelda, costituisce un fattore molto importante, perchè per la prima volta è entrata oggi in azione una nuova arma come mezzo operativo.

«Nelle circostanze attuali gli americani agiscono molto logicamente se, con la nuova offensiva a nord ed a sud-est di Metz, essi cercano di ostacolare una evoluzione da parte tedesca; evoluzione che essi devono considerare con inquietudine, date le esperienze da essi fatte in questi ultimi tempi.

«I combattimenti per Stolberg che sono finiti con sensibili rovesci per gli americani, grazie alla potenza dei contrattacchi tedeschi, possono essere registrati come una esperienza impressionante. Essi hanno dimostrato che là dove si tratta della lotta per il territorio di frontiera tedesco, il concentramento di materiali nemici si urta, sin da ora, con la messa in linea di forze tedesche in misura tale che sarebbe apparsa impossibile solo alcune settimane addietro.

Una pausa nella battaglia sul fronte italiano

Il nemico concentra i suoi mezzi per riprendere l'offensiva a nord-ovest di Forlì

Fronte Italiano, mercol. sera.

I combattimenti sul nostro fronte continuano ad essere limitati al settore di Faenza e di Forlì, dove l'Ottava Armata preme con tutte le sue forze allo scopo di cogliere quel successo che la compensi dei sacrifici finora compiuti.

Obbiettivo della presente offensiva nemica risulta sempre più essere l'aggiramento delle forze tedesche attestate sull'Appennino, dalla vallata del Lamone a quella del Reno, allo scopo di far crollare tutto il sistema che difende la via Emilia e la pianura padana. Ma se inizialmente il nemico ha potuto cogliere qualche rapido successo con l'occupazione di Forlì e il superamento in qualche punto del corso del Montone, ora appare imbrigliato dalla tattica tedesca di difesa, tattica che è fatta per stancare qualsiasi avversario.

Così è che da 24 ore la situazione sul fronte offensivo dell'VIII Armata inglese è rimasta sostanzialmente immutata. Il nemico ha potuto bensì compiere qualche infiltrazione, ma senza intaccare seriamente lo sbarramento di difesa e soprattutto senza ottenere quello sfondamento che era nei piani del generale Mc Creery. A nord-ovest di Forlì si combatte ancora sempre lungo il corso del Montone, che in questa zona descrive un'ampia ansa, mentre a sud-ovest la lotta, pur estendendosi a Dovadola da una parte e a Fognano dall'altra, ha il suo epicentro nel settore di Modigliana.

In quest'ultima zona la battaglia si è acuita nelle ultime ore, sotto l'incalzante pressione delle truppe mercenarie polacche che, fra la neve e il fango, cercano di infrangere la linea difensiva tedesca, saldamente sistemata su una serie di quote collegate da diverse catene. Ai ripetuti attacchi nemici hanno fatto riscontro i contrassalti delle truppe del Reich che, durante le loro azioni, hanno catturato un centinaio di prigionieri, appartenenti a quel provatissimo corpo polacco che l'VIII Armata insiste a tenere in linea nel settore più accidentato del suo fronte. Si tratta dei soliti... riguardi che l'inglese usa verso i suoi amici ed alleati.

A nord-ovest di Forlì, dopo la penetrazione ottenuta l'altro ieri oltre il corso del Montone, la pressione nemica, pur continuando con dura insistenza, ha perduto la violenza dei giorni precedenti. Il rallentamento del ritmo offensivo avversario è dovuto alla tenace resistenza degli uomini di Kesselring e alle forti perdite subite. E' previsto però a breve scadenza un nuovo rincrudimento dell'offensiva alleata, anche se le condizioni atmosferiche continuano a mantenersi inclementi.

Lo stesso maltempo ha fatto limitare l'attività a duelli di artiglieria nel settore montagnoso a mezzogiorno di Bologna, dove la V Armata continua i suoi preparativi.

All'ultimo momento l'Agenzia Internazionale d'Informazioni comunica dal nostro fronte:

«Su tutto il fronte italiano la giornata di ieri è stata calma, ad eccezione di attacchi locali nelle vallate a sud di Faenza. Nel settore adriatico le truppe tedesche hanno preso posizione, in certi punti, su una nuova linea di resistenza, contro la quale il nemico non ha ancora diretto i suoi attacchi. L'artiglieria germanica ha aperto un nutrito fuoco con tutti i suoi pezzi contro concentramenti inglesi di formazioni di carri».

La tragica situazione degli sbandati italiani nell'ex-Jugoslavia

Lisbona, mercoledì sera.

Le tristi conseguenze del tradimento monarchico si ripercuotono tuttora sugli infelici italiani. La rivista sovietica *Guerra e classe operaia* si occupa nel suo ultimo fascicolo dei soldati italiani, rimasti in balìa dei «camerati» delle bande di Tito.

«Questi soldati — scrive la rivista sovietica — hanno subìto gravi perdite e hanno molto sofferto per fame ed epidemia di tifo petecchiale. Ora sono privi dell'indispensabile, non hanno viveri, non hanno indumenti e non dispongono nè di scarpe nè di giacilio».

In vedetta fra i picchi macedoni

Appostato su un'alta quota, un «Alpenjäger» osserva con il binocolo le posizioni avversarie. (Atl.)

Uomini e macchine nel fango della campagna magiara

Si combatte alla stazione ferroviaria di Füsesabony

Elevate perdite tra i contingenti sovietici all'attacco - Corazzati nemici ricacciati a tre chilometri a sud di Jaszbereny

Fronte Orientale, merc. sera.

La pioggia cade da diversi giorni su tutto lo spazio meridionale di questo fronte; ed assieme all'acqua un freddo acuto rende più dura la fatica degli uomini che lottano di giorno e di notte per la difesa e per la conquista degli obiettivi fissati dai Comandi.

La pioggia ha momenti di estrema violenza; cade fitta e lava il viso dei soldati coperti con i teli da tenda. Le strade e le campagne bevono il liquido elemento dopo l'arsura dell'estate; e ne nasce un fango ostile ai movimenti, appiccicaticcio, vischioso: il terribile fango che ha sempre accompagnato i combattenti sul fronte orientale.

A cagione di questo condizioni del terreno gli spostamenti sono ridotti al minimo e l'impiego delle masse vien reso molto precario. Anche la partenza degli aerei dagli aeroporti è sempre un problema, in quanto dove non vi sono piste di decollo in cemento armato bisogna ricorrere ai trattori o cingoli che trascinano le macchine nella posizione più adatta.

Ma, nonostante questa cornice generale delle più avverse, gli scontri continuano ed assumono nei vari settori un carattere sempre più violento.

Il Comando sovietico cerca ad ogni costo di ottenere su un qualsiasi punto uno sfondamento che possa mettere in crisi la linea difensiva della Wehrmacht. Ma finora non è riuscito nel suo intento e Budapest è sempre là davanti, formidabile base tedesca per tutto lo schieramento dell'Ungheria centrale.

All'est della capitale le formazioni corazzate tedesche hanno ricacciato le formazioni sovietiche di fanteria e di carri armati che erano penetrate nelle linee germaniche. Il nemico ha poi ancora ripetuto il suo tentativo di sfondamento con forze fresche, ma è stato respinto a tre chilometri a sud di Jaszbereny (grande centro della confluenza dello Zagyva con due altri fiumi).

La città di Jaszapati, a 18 chilometri a nord-est di Jaszbereny, è stata evacuata dalle truppe germaniche, dopo qualche duro combattimento per le vie cittadine.

La lotta qui non presenta alcun sintomo di rilassamento, in quanto immediatamente più ad est, alla distanza all'incirca di una trentina di chilometri, gli scontri si spandono come una macchia di olio sulla ferrovia che da Miskolc conduce a Budapest.

Viene infatti comunicato stamattina che la stazione di Füsesabony è attaccata da forti contingenti sovietici, che hanno sofferto delle perdite sommamente elevate.

Non è, quindi, improbabile che nei prossimi giorni i due settori indicati si uniscano e formino il fronte unico che interessa la ferrovia ed il lato orientale della metropoli danubiana.

Invece più ancora ad est — sempre sullo stesso tronco ferroviario — gli attacchi nemici vanno assumendo tutt'altro indirizzo. Siamo nella regione di Emöd, a 35 chilometri ad oriente della città di Eger (Erlau). Il Comando sovietico evidentemente sviluppa qui le sue operazioni d'attacco contro le posizioni tedesche allo scopo di obbligare le truppe germaniche ad evacuare il saliente fra Emöd ed il passo di Dukla e far sì che venga rettificato il fronte carpatico-slovacco.

Sull'estrema ala sinistra — guardando di fronte lo schieramento germano-ungherese — la testa di ponte di Dunaföldvar e Solt sono state abbandonate dalla Wehrmacht, poichè sono state ultimate le nuove posizioni difensive sulla sponda orientale del Danubio. Un tentativo sovietico di attraversare il fiume subito dopo le retroguardie tedesche non ha potuto svilupparsi, a causa dell'intenso fuoco delle armi automatiche piazzate nella trincea.

A pochi chilometri dal suolo dell'Ungheria, sul confine jugoslavo, scontri di un certo rilievo si sono avuti a Batina, in linea d'aria ad una cinquantina di chilometri da Cinquechiese (Pecs). La lotta sta ancora continuando.

Nella parte centrale del fronte orientale non si sono registrati avvenimenti di particolare importanza. In Curlandia i combattimenti sono stati ripresi con azioni in grande stile all'ovest di Autz, dove i sovietici hanno tentato inutilmente di riconquistare il terreno perduto.

De Gaulle invita Stalin a Parigi

Stoccolma, mercoledì sera.

Il giornale svedese «Stockholms Tidningen» annuncia che De Gaulle ha invitato Stalin a visitare Parigi, secondo quanto si dice negli ambienti francesi di Londra. Non si è ricevuta ancora la risposta di Stalin; si è però dell'opinione che è ben difficile che Stalin accetti quest'invito.

Sul fronte della Cina

Ceng-Kiang occupata dai giapponesi

Sciangai, mercoledì sera.

L'Alto Comando cinese ha informato ieri sera che Ceng-Kiang, sulla rotabile Liuchow-Liuling, è stata occupata dai giapponesi.

I PROIETTILI - RAZZO

In America si teme che i "V2,, raggiungano New York

Un durissimo inverno si prospetta per i londinesi

Stoccolma, mercoledì sera.

Le recenti dichiarazioni di un perito inglese sulla possibilità di impiego del «V. 2» a grandissima distanza e alla mancanza assoluta, per ora, di ogni mezzo di difesa contro la nuova arma germanica, hanno suscitato vive apprensioni nei circoli militari degli Stati Uniti, i quali ritengono non lontano il giorno dell'arrivo dei primi «V. 2» sulle regioni atlantiche della Confederazione.

Si teme in particolare il bombardamento di New York, massimo centro nevralgico delle organizzazioni industriali, finanziarie ed economiche degli Stati Uniti.

Il giornalista inglese Mac Lenan scrive, a proposito degli attacchi coi nuovi proiettili-razzo, che quando il primo di questi ordigni cadde sulla Gran Bretagna, sembrò come se si fosse avverato uno dei sogni fantastici di Wells. Questi nuovi proiettili che sembrano provenire dalla stratosfera, possono benissimo essere ritenuti di origine cosmica ed è certo che nessun popolo abbia meno esperienza del popolo britannico sui metodi di guerra del nemico.

«Gl'inglesi — continua il Lenan — dato il precedente bombardamento coi «V. 1» hanno subito capito che una nuova arma terrestre di rappresaglia veniva impiegata contro di essi. Capirono inoltre che la morte e la distruzione possono abbattersi inesorabilmente dal cielo in qualsiasi momento del giorno e della notte. Nulla, di fronte a ciò, è possibile fare e per questo molti hanno accettato il nuovo pericolo con desolazione».

Se l'inverno in cui si sta entrando sarà duro per molti popoli d'Europa, esso non sarà certamente meno duro per i londinesi, come è stato rilevato ai Comuni nella seduta del 28 ottobre scorso. E non si tratterà che dei danni prodotti dai «V 1», che sono poi grandemente aumentati con l'apparire dei «V 2».

Robertson, membro del bombardatissimo quartiere di Streatham, ha detto, tra l'altro: «Si tratta di una gara tra le riparazioni di carattere vitale e le malattie. Il popolo vive in condizioni di vita spaventose e la tubercolosi e le febbri sono in aumento».

Sir Percy Harris, membro liberale per il sobborgo dell'Eastend di Bethnal Green, ha detto che le sofferenze sono terribili e che molte migliaia di persone vivono in case completamente prive di vetri alle finestre e [illegible].

Sir Arsheton Pownall ha fatto una descrizione del suo quartiere, Lewisham, che, dopo Croydon, ha sofferto più d'ogni altro per le bombe volanti. Molti altri membri dei Comuni hanno parlato circa le difficilissime condizioni che si prospettano ai londinesi per quest'inverno.

Rispondendo al dibattito, Wilkin ha invitato a rendersi conto della gravità del problema delle riparazioni, anche le minori e le più urgenti.

«Vi sono — egli ha detto — 1.100.000 «casi di danni» a Londra. La perdita totale di case è ora (cioè prima dei «V 2») di 109.000 a Londra, mentre altre 800.000 richiedono certe riparazioni per divenire ragionevolmente comode, il che richiede una spesa da 30 a 35 milioni di sterline; 132.000 uomini e il 40 per cento di tutta l'industria costruttiva della Gran Bretagna sono impegnati in lavori di riparazione a Londra». Egli ha concluso: «Si sta facendo del nostro meglio per quelle persone che hanno sofferto tanto».

Colpo di Stato alle viste in Belgio

Stoccolma, mercoledì sera.

Il corrispondente da Bruxelles del «News Chronicle», alludendo ai crescenti timori dimostrati negli ultimi tempi dinanzi al peggioramento della crisi politica in Belgio, dichiara che la tensione che regna oggi nella capitale belga diventa insopportabile.

Sembra infatti che Pierlot tenti di barcamenarsi fra gli estremi, ciò che non incontra l'approvazione generale, tanto più che i comunisti accusano apertamente alti ufficiali di preparare un colpo di Stato, d'accordo con gruppi di destra, alla testa dei quali sarebbe l'ex capo di Stato Maggiore belga, Van Overstraeten, intimo amico del Re Leopoldo.

Dalla diplomazia all'intrigo

Una tensione fra Svezia e Germania artificiosamente creata da Londra

La questione del Baltico - Gli sconfinamenti alla frontiera norvegese - Una secca e documentata replica di Berlino

Stoccolma, mercoledì sera.

Turchia, Svizzera, Spagna... Svezia... Argentina...

Pare che un telescopico obbiettivo ruoti sull'Europa e sul mondo, fissandosi ora sull'una ora sull'altra Nazione fra quelle che ancora non sono coinvolte nel conflitto. Chi manovra è a Londra ed ogni volta che una di queste Nazioni viene «messa a fuoco» da quell'ideale obbiettivo, ecco si manifesta una crisi.

Ora è nuovamente la volta della Svezia.

Lo scopo evidente è quello di turbare, ancora ed in questo delicato momento internazionale, le relazioni fra Stoccolma e Berlino. Questioni aperte fra Svezia e Germania non ne esistono, almeno di tal portata da doversi considerare in funzione delle relazioni di buon vicinato, ma tant'è; ben si sa che con l'aiuto di qualche intrigante di... buona volontà, anche le questioni più semplici possono diventare di lana caprina.

Lo scopo perseguito

Così si è colta a volo l'occasione offerta dalla dichiarazione germanica secondo la quale la zona meridionale del Mar Baltico viene considerata «zona di operazioni». Un provvedimento di tal genere da parte delle Autorità militari tedesche è tanto naturale e comprensibile da non dover stupire alcuno. Chi altrimenti non potrebbe regolarsi chi si trovi a dover combattere ai confini della Prussia Orientale e debba di conseguenza proteggere fianco e retrovie delle sue truppe che poggiano appunto al Baltico un fianco.

La neutralità — così si ragiona — ha i suoi diritti, ma questi non debbono incidere sugli interessi dei belligeranti.

A Stoccolma, invece, s'è riusciti a creare una tal corrente d'opinione pubblica che il Governo ha presentato a Berlino una secca nota di protesta.

Tale nota svedese costituisce, secondo quanto si giudica alla Wilhelmstrasse, una «reazione incomprensibile» ad una chiara comunicazione delle autorità militari germaniche. Come ha fatto osservare un portavoce berlinese, non si comprende come le misure tedesche possano costituire una violazione della neutralità della Svezia, dal momento che il Governo del Reich rispetta le acque territoriali svedesi e la sua decisione ha un carattere normale, che non contrasta affatto col diritto internazionale. Il detto portavoce ha ancora fatto notare che, tempo addietro, il Governo svedese aveva ordinato alle sue navi di non seguire certe rotte dirette verso la Germania, per ragioni di sicurezza.

Quasi ciò non bastasse, ecco che i montatori si lanciano ora su sporadici episodi di sconfinamento dalla Norvegia al territorio svedese di soldati germanici isolati.

Gli sconfinamenti

Quanto sia poco degna di vero rilievo questa faccenda che, invece, viene tanto «montata» dai giornali svedesi lo dice un altro portavoce del Ministero degli Esteri del Reich, occupandosi dell'eco suscitata in ambienti ufficiali e giornalistici svedesi, il quale fa osservare che, a tale proposito, le autorità militari tedesche stanno svolgendo un'inchiesta.

Per ora si fa notare che nel passato, a più riprese, avvennero casi del genere quando soldati svedesi in uniforme varcarono la frontiera della Norvegia. Questi casi vennero felicemente liquidati dalle autorità locali, senza che un solo giornale tedesco dicesse una parola al riguardo. Si fa osservare, inoltre, che migliaia di fuggiaschi norvegesi sono inquadrati ed armati in Svezia per pretesi «servizi di polizia», ma, assai più probabilmente, per essere impiegati in azioni nella Norvegia occupata.

E' un fatto noto a tutti, poi, che l'aviazione anglo-americana si serve dello spazio aereo svedese per raccorciare le rotte d'attacco contro la Germania.

Nessuno può contestare che agenti bolscevichi abbiano fatto stampare in tipografie svedesi manifestini contro il Governo del Reich destinati ad essere introdotti illegalmente in Germania.

Le bombe lanciate da aviatori sovietici su quartieri d'abitazione di Stoccolma non hanno, invece, provocato una reazione troppo manifesta in Svezia, come non sono mai state particolarmente energiche le proteste contro i ripetuti sorvoli d'aerei anglo-americani sul territorio svedese. Inoltre, in Svezia si presenta l'aperta ingerenza negli affari norvegesi come un diritto incontestabile.

Il portavoce ha concluso: «Il fatto che un soldato tedesco abbia saltato una palizzata, o che un altro abbia raccolto del fieno oltre la linea di confine svedese, non può costituire una minaccia alla sovranità o all'integrità della Svezia. La Germania non può credere che l'indignazione manifestata sia reale.

«Che cosa possa aver causato questa tempesta noi non sappiamo. Circolano molte voci e non sono questi il momento e il luogo per raccoglierle. In ogni caso, la Germania non può non constatare che i giornali svedesi fanno tutto il possibile per creare [illegible] fra i due paesi.

Churchill ha chiesto a De Gaulle:

Appoggio politico contro Franco e truppe per combattere in Oriente

La forzata acquiescenza francese alle pretese della Gran Bretagna

Lisbona, mercoledì sera.

Ora che tanto Eden quanto Churchill sono rientrati a Londra dal loro breve viaggio in Francia, si vengono, poco a poco, a conoscere quali siano stati i temi delle loro conversazioni con De Gaulle. Conversazioni rapide, in quanto — a quel che pare — i rappresentanti francesi non hanno potuto far altro che accettare le proposte del più potente alleato.

Si apprende, ad esempio, da Londra che, secondo quanto afferma il corrispondente dell'agenzia informazioni «Exchange Telegraph», la questione riguardante l'atteggiamento da mantenere verso il regime di Franco in Spagna è stato uno degli oggetti di discussione. L'agenzia pretende di aver appreso da fonti sicure che è stato raggiunto un accordo completo al riguardo e che, perciò, la politica della Francia agirà interamente all'unisono con quella britannica.

Sempre secondo quest'agenzia, è stato pure raggiunto un accordo fra i due Uomini di Stato in merito alla partecipazione della Francia alla guerra nel Pacifico, per cui prossimamente alcune formazioni francesi del Nordafrica s'imbarcheranno per detto fronte, mentre ora stanno ricevendo un equipaggiamento ed un addestramento speciali per la guerra nella giungla.

Franco fa imprigionare il comandante della "Divisione Azzurra,,

I soldati che combatterono in Russia inviati in campo di concentramento

Berlino, mercoledì sera.

Secondo una informazione dell'«Exchange Telegraph» da Madrid — raccolta e ritrasmessa dal D.N.B. — il generale Infantes, comandante della «Divisione azzurra» spagnola che combattè contro l'Unione sovietica, assieme al suo fratello, colonnello Infantes, sono stati incarcerati per ordine di Franco.

I soldati della «Divisione Azzurra» sarebbero stati inviati in campi di concentramento.

L'Agenzia aggiunge che questi provvedimenti gettano una luce significativa sugli sviluppi della situazione in Spagna.

Nel territorio dell' U. R. S. S.

Fiamme di rivolta a Kiev

Intere formazioni sovietiche si rifiutano di partire per il fronte raggruppandosi intorno a Timoscenko - Arresti tra le alte personalità rosse

Berlino, mercoledì sera.

Già nelle scorse settimane erano giunti indizi di qualche movimento di ribellione contro le autorità sovietiche nello stesso territorio dell'U. R. S. S. Ora le cose si fanno più chiare, e nonostante le maglie della censura e le difficoltà evidenti, si riesce a sapere qualche cosa.

Oggi è il giornale del fronte ungherese, *Magyar Orszem* che pubblica dati interessanti in merito alla rivolta di Kiev.

Viene fatto addirittura il nome del Maresciallo Timoscenko, il famoso Commissario sovietico per la guerra, insignito dell'Ordine di Lenin e proclamato «eroe dell'Unione Sovietica» in virtù delle sue benemerenze militari nella guerra contro la Finlandia, in cui aveva comandato un gruppo di eserciti. La cosa è molto sintomatica dopo le dichiarazioni del capo del Comitato di liberazione della Russia, gen. Wlassow, ed in questo senso non si mancano di fare delle defezioni in questi ambienti politici.

Il foglio ungherese afferma infatti che si tratta di russi raggruppatisi intorno al Maresciallo perchè scontenti del bolscevismo e desiderosi, anzi, di combatterlo.

Ma la faccenda non si è fermata qui. Soldati sovietici passati nelle file ungheresi nel corso dei recenti scontri hanno infatti dichiarato che gli eserciti dell'U.R.S.S. hanno ricevuto dalla sede centrale di Mosca l'ordine perentorio di non obbedire al Maresciallo suddetto.

Tutto questo deve aver ingenerato parecchio scontento tra i vecchi combattenti ed ammiratori del comandante del distretto di Kiev, alta distinzione militare di cui era insignito il generale bessarabico, salito alle più alte sfere dopo essere stato soldato semplice nel 1915 nell'esercito zarista.

Numerose truppe sovietiche si sono infatti rifiutate di partire per il fronte. Nel grande centro ferroviario di Kiev — usato come concentramento di uomini e di mezzi destinati verso i vari settori del fronte — intere formazioni, nonostante le minacce dei commissari politici, si sono ribellate al completo postando le armi nelle piazze.

Non si hanno altri particolari; si sa solamente ora da ulteriori deposizioni di disertori che numerose persone appartenenti anche all'alto ceto del regime sovietico sono state messe in arresto su ordine dello stesso Stalin.

SULL'ISOLA DI LEYTE

«La situazione nord-americana è critica» dichiara un giornalista "alleato,,

Intanto continuano a giungere rinforzi giapponesi alla guarnigione

Sciangai, mercoledì sera.

Sono state intercettate sabato scorso informazioni radio provenienti dal Gran Quartiere nordamericano dell'isola di Leyte. Contrariamente al passato esse non erano più del tenore ottimista ostentato prima.

Per esempio il corrispondente nordamericano di guerra Gunnerson dichiara che ultimamente numerose notizie contraddittorie provenienti dai diversi fronti hanno causato una vera confusione. Il giornalista ha cercato di conoscere esattamente la situazione e non ha potuto giungere che alla conclusione seguente: «La situazione delle truppe terrestri nordamericane è critica e l'appoggio aereo è problematico».

Anche altri corrispondenti di guerra rilevano nei loro rapporti che all'isola di Leyte giungono continuamente dei rinforzi giapponesi.

Oltre cinquecento vittime nell'attacco aereo americano su Manila

Sciangai, mercoledì sera.

L'attacco aereo contro Manila (Filippine) sferrato ieri da 400 bombardieri nordamericani ha causato più di 500 vittime, fra morti e feriti. Sino a martedì sera sono stati segnalati 300 morti, ma la polizia afferma che questi sono in numero maggiore.